Vi partecipano da protagoniste forze politiche e amministrazioni locali

La vertenza della Piaggio non è una «partita a due»

Nell'ultimo incontro la direzione ha ripetuto le solite « sviolinature » - I sindacati hanno deciso di intensificare la lotta - Riunione dei lavoratori comunisti pontederesi - La conferenza di produzione

PISA — Al palazzo dell'Unione Industriali di Genova, quarto incontro per la vertenza Piaggio, si discute di investimenti, della loro finalizzazione, dei livelli occupazionali, delle varie realtà del gruppo: parlano i dirigenti della industria metalmeccanica: solita musica con variazioni sul tema. Essi affermano la piena disponibilità per l'impegno a potenziare la produzione del le tre ruote alla fabbrica di Pontededra con la costruzione di un nuovo impianto di verniciatura entro il 1978, impegno anche a raddoppiare l'organico di Mortellini ed a costruire entro la fine dell'anno la mensa. La Gilera — assicura l'azienda — continuerà a produrre motocilette ed il magazzino ricambi andrà a Lugnano (circa duecento posti di lavoro).

Finita la strombazzata degli « impegni » ricomincia la solita sviolinata: ogni cosa deve essere finalizzata ad una maggiore produttività, investimenti, livelli occupazionali, organizzazione del lavoro sono questioni che riguardano esclusivamente l'azienda per cui nessun controllo da parte dei lavoratori è ammesso. Tradotto in altri termini questo significa che su tutta quella parte della piattaforma che riguarda l'assunzione di giovani e donne, un rapporto più equilibrato tra fabbrica e territorio, la sperimentazione di nuove organizzazioni nel modo di produrre, la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e del rinnovo del turn over la azienda non vuole discutere.

Il giudizio dei sindacati sull'incontro è negativo. Entro la fine del mese (per il 30 è previsto un nuovo incontro) la FLM ha deciso una serie di iniziative di lotta interne ed esterne alla fabbrica da attuare utilizzando un pacchetto di 7 ore di sciopero. Una parte di queste ore dovrà essere utilizzata per consentire la partecipazione dei lavoratori alla conferenza di produzione che si svolgerà il 20 di questo mese. Ma la trattativa ormai non riguarda più solo i lavoratori degli stabilimenti di Pisa, Pontedera ed Arcore da una parte, e l'azienda dall'altra. In essa sono entrate da protagoniste le amministrazioni locali (riportiamo in pagina le dichiarazioni dei sindaci di Pisa e Pontedera) e le forze politiche democratiche.

Al Palazzo Aurora di Pontedera, sede del comitato di zona del PCI, gli operai comunisti della Piaggio e delle altre fabbriche del Comune affilano le armi e serrano le file per gettare tutto il loro peso nella vertenza. La relazione introduttiva è tenuta dal compagno Bruno Dolo: « Le vertenze di grandi gruppi industriali — egli dice — sono il segno di una strategia sindacale più approfondita che tende a correggere i limiti registrati dalle vertenze passate e ad aderire maggiormente ai tempi politici ed economici attuali ». Il giudizio sul metodo seguito dall'FLM nel preparare queste scadenze di lotta è positivo: « La FLM ha cercato utili contatti non solo con i diretti interessati, cioè i lavoratori, ma anche con le forze politiche amministrative e sociali del territorio ».

Questo ha permesso di dare vita a lotte dentro le fabbriche di tutta la provincia (Piaggio, Pistoni Asso Moto, Fides, Saint Gobain, Richard Ginori) che perseguono tutte, pur con la diversità di peso rappresentato dalla loro consistenza, gli obiettivi di fondo che il movimento si è dato. « Ma se è esatto — dice Bruno Dolo — quello che ci ha detto la compagna Giglia Tedesco, la piattaforma della Piaggio presenta, rispetto alle altre, un punto qualificante in più: la rivendicazione dell'occupazione femminile ».

« Il richiamo alla lotta, intorno a questo punto è molto severo: questa rivendicazione troverà un rigido rifiuto nella Piaggio, dobbiamo predisporre iniziative a tutti i livelli che ci facciano vincere questa battaglia ».

La Piaggio è oggi un campo di battaglia dove si combatte una lotta importante il cui esito avrà ripercussioni immediate non solo sui «piaggisti» ma su tutto il movimento dei lavoratori pisani. Per l'attivo degli operai comunisti è questo uno sprone ad un impegno particolare nell'analisi dei pericoli e dei ritardi che si verificano in questa situazione.

I pericoli che Bruno Dolo individua sono sostanzialmente quattro: che non si riesca ancora a far comprendere all'opinione pubblica la importanza del controllo sindacale sugli investimenti; pericoli di cedimento e di sbandamento nelle piccole aziende pontederesi con la tentazione di aprire vertenze puramente salariali, la sottovalutazione della ristrutturazione (che è già in atto portata avanti unilateralmente dalla direzione) non sufficiente impegno delle strutture di partito fuori dalla fabbrica nella lotta per la vertenza Piaggio.

Nell'incontro con la direzione, a Genova, questa ha dichiarato che investirà circa 20 miliardi. Il nostro giudizio — dice Bruno Dolo — è sostanzialmente positivo (20 miliardi sono sempre qualche cosa) ma è la finalità dell'investimento che ci trova profondamente contrari. Gli investimenti se non concordati, possono ricadere pesantemente sulle spalle dei lavoratori ». Uguale discorso vale per la politica di ristrutturazione che è già in atto nella fabbrica e che il sindacato deve riuscire a controllare.

In questa vertenza si sente la necessità di un impegno maggiore di tutto il partito nel prendere iniziative unitarie ad ogni livello ed in tutte le sedi. Un contributo notevole in questo senso lo potrà dare la conferenza di produzione della Piaggio in programma per il 20 di questo mese.

I comunisti della sezione Piaggio stanno lavorando per arrivare alla conferenza con un intervento unitario discusso e stilato insieme alle altre organizzazioni politiche di fabbrica, il GIP ed il NAS. Ci riusciranno? « Le possibilità — dice Bruno Dolo — ci sono: lasceremo alle organizzazioni di partito esterne alla fabbrica il compito di differenziarsi e caratterizzarsi politicamente ».

Andrea Lazzeri

Il parere dei sindaci di Pisa e Pontedera

Una delle prime iniziative presso il consiglio di fabbrica della Piaggio e della FLM provinciale, subito dopo aver steso la piattaforma aziendale ed ancora prima di presentarla alla direzione, fu quella di richiedere un incontro con le amministrazioni comunali di Pisa e di Pontedera per confrontarsi con esse.

Da quella riunione uscì un comunicato stampa in cui le due giunte espressero un giudizio complessivamente positivo sulle rivendicazioni operaie del gruppo Piaggio.

A distanza di oltre un mese da quel comunicato, dopo le polemiche che sono sorte (soprattutto a Pontedera) nel pieno delle trattative, abbiamo chiesto ai sindaci dei due maggiori centri interessati dalla lotta dei « piaggisti » due brevi dichiarazioni che riportiamo integralmente qui sotto.

CARLETTO MONNI

« Il nostro giudizio positivo sulla piattaforma rivendicativa dei lavoratori della Piaggio non nasce solo da una generica attestazione solidaristica derivante da una scelta di schieramenti ovvia e scontata. Al contrario essa è il frutto di un attento esame delle rivendicazioni poste dalla piattaforma stessa che si collegano strettamente ai problemi sociali di un equilibrato sviluppo territoriale, a quelli drammatici dell'occupazione e della qualificazione del lavoro, ad un corretto modo di intendere i rapporti fabbrica società.

Una serie di richieste quindi che non vanno solo a privilegiare gli aspetti normativi e salariali ma che, con un notevole salto di qualità, investono una problematica più ampia che interessa da vicino l'assetto della città, i suoi servizi, gli strati sociali esterni dalla fabbrica (giovani e donne) che rischiano la emarginazione.

I contenuti della vertenza non sono quindi rivolti solo alla soluzione dei problemi dei lavoratori del gruppo Piaggio ma acquistano notevole valore per tutte le popolazioni e per l'intero territorio del comprensorio Pisa Livorno, Pontedera. Per questo è necessario respingere quelle posizioni strumentali che hanno centrato la discussione sulla piattaforma solo su di un problema municipalistico e di rivalità tra Pisa e Pontedera.

Il mantenimento dei livelli occupazionali a Pontedera e l'individuazione dell'area pisana per altri eventuali investimenti finalizzati all'occupazione, sono due scelte che vanno nel senso auspicato da tutti noi, che da una parte vediamo con preoccupazione uno sviluppo occupazionale che aggraverebbe i fenomeni di pendolarismo e di sottrazione di forza lavoro ad altri settori produttivi e dall'altra ci rendiamo conto dei gravi problemi di una città come Pisa il cui processo di terziarizzazione è arrivato a livelli tali da trasformarla in città di servizi.

Per questo riteniamo che coloro che contrastano le rivendicazioni scaturite dalla piattaforma rivendicativa motivando il loro comportamento con la salvaguardia degli interessi di Pontedera, in realtà dimostrano la loro incapacità nel vedere i problemi della città nella giusta dimensione e nel capire fino in fondo quali sono i reali interessi della nostra zona. Continuare nella polemica è controproducente per tutti e non è certamente il modo migliore per contribuire alla soluzione di una vertenza che, stando ai risultati dei primi incontri si preannuncia lunga e difficile.

Se le richieste saranno accolte, la nostra città, il nostro territorio ne trarranno un indubbio beneficio sociale ed economico; è quello che dimostra un'attenta lettura della piattaforma; è quello che occorre far conoscere alla città per ottenere quel supporto di consensi necessario alla positiva risoluzione della lotta dei dipendenti della Piaggio.

LUIGI BULLERI

« La vertenza Piaggio è giunta ad un momento difficile e delicato per la distanza che ancora resta tra le popolazioni delle parti. Noi confermiamo il giudizio nel grande significato positivo della piattaforma sindacale.

Essa contiene una analisi seria e corretta della situazione e delle possibilità di sviluppo della Piaggio nel suo complesso. Pone problemi fondamentali per la città di Pisa e Pontedera, quali l'occupazione dei giovani e delle donne, il rapporto con la ricerca scientifica, il risanamento dell'ambiente di lavoro e del territorio. Da questo punto di vista si afferma che lo sviluppo della occupazione su Pisa, anche attraverso la realizzazione di un nuovo complesso, stante le difficoltà di ristrutturare l'attuale officina di Porta a Mare, è necessario per non aggravare lo squilibrio nel rapporto tra città e industria a Pontedera (su 7.000 lavoratori, 5 mila sono pendolari); per ammodernare l'attuale stabilimento di Pontedera con esigenze ambientali, per corrispondere alla forte domanda di occupazione di giovani e donne nella zona di Pisa.

Riteniamo che in questo momento vi sia bisogno del pieno impegno di un vasto arco di forze, politiche e sociali, intorno a questa piattaforma. Gli obiettivi che essa esprime devono essere mantenuti e raggiunti, estendendo il sostegno e l'iniziativa di tutte le forze democratiche, che, superando posizioni arretrate di natura municipalistica e cogliendo tutti gli aspetti di novità contenuti nelle rivendicazioni sindacali dei lavoratori della Piaggio ».

italturist
L'ESTERO DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

STOCK-CAR
Pista Arno - EMPOLI
OGGI ORE 15,30
4 prova regionale
STOCK-CAR
1. prova campionato nazionale
SUPER STOCK
1. coppa
BIBA CALZATURE EMPOLI

COOPERATIVA MECCANICA DI PRECISIONE
cerca
operai fresatori e alesatori qualificati
Offresi interessante retribuzione
Scrivere a COMEPR - Firenze Via Scialoia 41 R
Telefono 660.606

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Dopo la sentenza della Cassazione

Dovranno tornare in carcere i tre del «caso Lavorini»

L'ordine potrebbe giungere di ora in ora alla caserma dei CC - Baldisseri, Della Latta e Vangioni risiedono tutti a Viareggio - Il verdetto di condanna dell'Assise d'Appello di Firenze è definitivo

Della Latta e Vangioni, due degli imputati al processo Lavorini

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — L'ordine di cattura per Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni è atteso dai carabinieri di Viareggio da un momento all'altro. I ragazzi della pineta dovranno tornare in carcere dopo la decisione della suprema Corte di Cassazione che ha confermato la sentenza dei giudici fiorentini. Baldisseri ha avuto 8 anni e sei mesi, Della Latta undici anni e dieci mesi e Vangioni 9 anni.

Da Roma, dopo la sentenza, l'ordine non è ancora partito, ma di ora in ora è atteso. Alla caserma di Viareggio i carabinieri però non escludono che possa passare anche qualche giorno prima che arrivi l'ordine di arresto.

Dei tre principali imputati del caso Lavorini non si hanno notizie. Si sa solo che nessuno si è presentato per costituirsi. Baldisseri abita sulla strada fra Capezzano e Camaiore. Vive insieme alla moglie e ai due figli, Luca di tre anni e Roberto di pochi mesi. Fa il manovale a Viareggio ed è l'unico che si trova in cattive acque e che lascia in disastrose condizioni economiche la sua famiglia.

Della Latta risiede con la madre a Lido di Camaiore e trascorre il maggior tempo delle sue giornate a Viareggio. Frequenta la biblioteca, vi svolge attività anche di natura politica, al servizio di un attivismo democristiano non di partito. Della Latta si è iscritto al corso di sociologia presso l'università di Urbino. E' scapolo.

Pietro Vangioni è sposato, ha una figlia di quattro anni. Non ha un impiego fisso, l'estate svolge l'attività di cameriere. Si interessa di commercio. I tre, quando vengono avvicinati, dicono di non essersi più incontrati dall'epoca del processo di Firenze. Non hanno contatti, almeno così sostengono. A otto anni dal tragico kidnapping di Viareggio, si ritroveranno nuovamente assieme come quel pomeriggio del 31 gennaio 1969 quando portarono sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, Ermanno Lavorini. Questa volta avranno le manette serrate ai polsi.

Cala il sipario su questa tragica vicenda che, il 31 gennaio 1969, quando Ermanno Lavorini, dodici anni, uscì di casa in bicicletta e non ritornò, sconvolse non solo la Versilia, ma turbò l'intero paese. Quello stesso pomeriggio Mariella Lavorini, la sorella, ricevette al negozio una telefonata anonima: « Ermanno resta con noi a cena. Sta bene. Preparate quindici milioni e non avvertite la polizia ».

Ermanno al momento della telefonata era già morto. Ma questo lo si seppe trentotto giorni dopo, il 19 marzo, quando il corpo venne trovato sotto un palmo di sabbia della spiaggia di Marina di Vecchiano. Chi uccise Ermanno? Perché? Come? L'intera città di Viareggio viene setacciata da carabinieri e polizia. Il ministero dell'interno invia i suoi migliori uomini ma il « caso » rimane avvolto nel più fitto mistero. Poi, inaspettatamente avvengono i primi arresti.

Sono tutti attivisti di destra. Marco Baldisseri, 16 anni e il cassiere del Fronte giovanile monarchico di Viareggio, Andrea Benedetti (poi estromesso dai processi per la minore età: 13 anni) appartiene allo stesso gruppo politico, Rodolfo Della Latta è invece iscritto al MSI. Frequentano anche la pineta e i carabinieri imboccano immediatamente la pista del movente sessuale, utilizzati anche dalle « confidenze » interessate di Pietrino Vangioni che è il capo dei giovani monarchici viareggini. Si assisterà (e continuerà fino all'epilogo dei due processi) al carosello delle confessioni, delle ritrattazioni e soprattutto delle calunnie. Non mancheranno neppure altre vittime. Adolfo Meciani, proprietario di uno stabilimento balneare accusato di aver partecipato al delitto, si impicca nel carcere di Pisa. Non reggerà neppure il cuore di Giuseppe Zacconi, figlio dell'attore.

Abilmente manovrati, i terribili ragazzi di pineta continuano a gettare fango e colpiscono il sindaco della città Renato Berchielli e il presidente dell'azienda di turismo Ferdinando Martinotti che saranno costretti a dimettersi. Poi, viene arrestato Pietrino Vangioni il leader del fronte e naturalmente la sua parte sostiene la tesi del testimone [illegible] accusa i comunisti.

Nella girandola delle confessioni e delle versioni il giudice di Pisa, Pier Luigi Mazzocchi, individua il bandolo della matassa: E' Enrico Baldisseri a fornire i primi elementi della nuova pista: rapimento a scopo di estorsione. L'inchiesta finalmente imbocca la strada giusta: le indagini si orientano verso lo ambiente politico di destra.

Il rapimento di Ermanno va inquadrato nel clima di tensione creato a Viareggio dopo la contestazione avvenuta davanti alla Bussola il 31 dicembre 1968. Il riscatto, dice il giudice, veniva richiesto per finanziare l'attività eversiva del gruppo di destra che stavano fondando: per una azione dimostrativa. Ma i giudici di Pisa e lo stesso PM Sellaroli accolgono la tesi che Ermanno fu la vittima di giochi troppo adulti, con i ragazzi di pineta.

Nella loro sentenza i giudici di primo grado scrivono che Della Latta rapì Ermanno, Baldisseri lo uccise senza volerlo e ancora Della Latta e Vangioni [illegible] il cadavere. Baldisseri venne condannato a 15 anni, Della Latta a 11 anni e 4 mesi. Vangioni se la cavò con una assoluzione per insufficienza di prove.

Contro questa sentenza il procuratore generale professor Enzo Eleno Carabba presentò appello sostenendo che si trattò di un [illegible] puntata [illegible] estorsivo, un programma [illegible] appunto quello [illegible] nazionale monarchica.

Al processo di appello a Firenze, i giudici hanno sostenuto [illegible] d'accordo, invece nel ritenere che il ragazzo non fu ucciso volontariamente. La sentenza [illegible] anni e dieci mesi di carcere a Rodolfo Della Latta, 8 anni e sei mesi per Marco Baldisseri, 9 anni per Pietrino Vangioni.

Carabba presentò immediatamente ricorso chiedendo il rinnovo del dibattimento in un'altra sede perché i tre dovevano essere riconosciuti colpevoli di omicidio volontario. Ricorso anche dei difensori. La Cassazione però ha accolto quanto hanno stabilito i giudici fiorentini e ha confermato la sentenza.

Giorgio Sgherri

Istituito con il voto favorevole di tutti i partiti

UN CONSIGLIO TRIBUTARIO A LIVORNO PER TRENTAQUATTROMILA CONTRIBUENTI

Sarà composto di 25 membri che potranno suddividersi in cinque sezioni — Pubblicato dal bollettino del Comune l'elenco completo delle dichiarazioni — Segnalati alcuni casi fra i più clamorosi

LIVORNO — Quale ruolo giocano i contribuenti livornesi nel determinare le migliaia di miliardi di evasione fiscale accertati in questi anni nel solo campo delle imposte dirette?

I 34 mila contribuenti con reddito da lavoro non dipendente hanno dichiarato per il 1974 un reddito imponibile netto per 103 miliardi, con una media quindi di circa 3 milioni pro capite ed un gettito fiscale, pari, sia pure in via ufficiosa, a poco più di 6 miliardi.

A gettare un po' di luce su questa situazione è venuta la pubblicazione sull'Indicatore livornese, mensile del Comune, dell'elenco completo dei 34 mila contribuenti non dipendenti per il 1974. Una rapida verifica degli elenchi (fatta prelevando per le diverse categorie nomi e cognomi a caso dall'elenco telefonico) fornisce un quadro abbastanza attendibile e e tratti molto preoccupante.

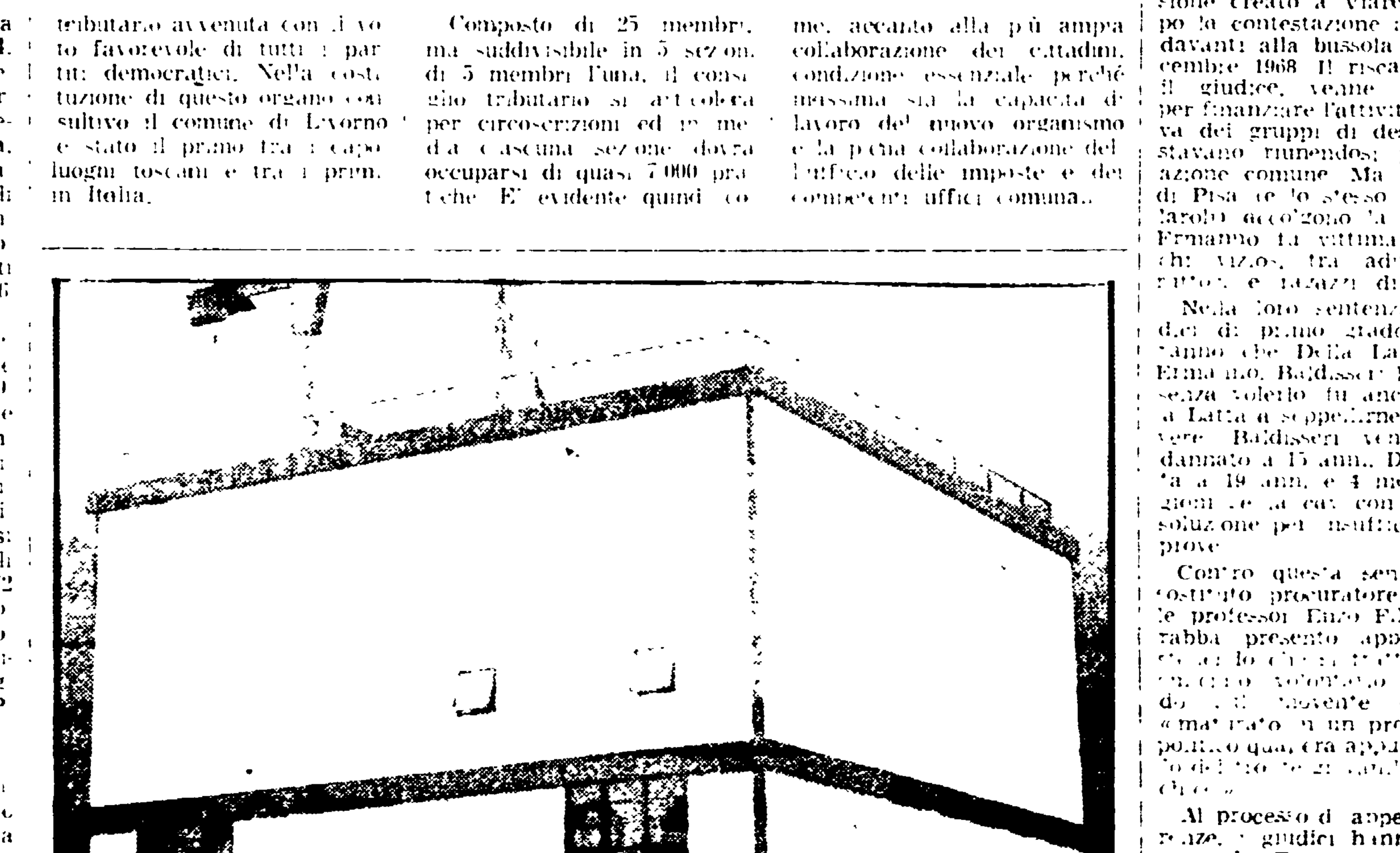
Ci limitiamo a riferire alcune situazioni, non sempre dato il metodo seguito le più clamorose. I notai sono la categoria che vanta le dichiarazioni più elevate con i 170 milioni 874.545 lire del notaio Alfieri e i 45 milioni di G.B. Bondi, mentre tra i commercialisti E. Galletta dichiara 7.834.000 e G. Cini 10 milioni. Molto più contenuti i redditi dichiarati da alcuni architetti: F. Grallì 3.707.181, A. Martigli 2.186.956, R. Rossomanno 3.266.705. Tra gli ingegneri P.L. Razzauti dichiara 12.450.608, R. Lucci 34.495.456 e P. Petroni 13.522.500. Sempre tra i liberi professionisti gli avvocati presentano alterne fortune: mentre U. Bassano dichiara 21.168.000, G. Gelati 13.138.162, P. Saddoni si ferma a 5.421.945, P.L. Bonini a 2.910.848, Lardiana a 2.141.504, G. Gabba a 6.061.374.

Stessa situazione tra i medici: dai 20 milioni di D. Corbino ai 7.780.425 di R. Pullera ai 14.536.246 di R. Lascia, ai quasi 9 milioni di A. Arnavas, ai 21 milioni di Cranelli A. e F. Geran.. Fra i dentisti alcuni dei più noti professionisti presentano redditi sorprendenti. L. Dettori 6 milioni 240.455, G. Keller 1 milione 644.820, mentre A. Pecchio 17 milioni 624.565 e A. Favilla 10 milioni 288.239. Tra i costruttori edili alcune situazioni sono veramente incredibili. G.F. Cerra, 18 milioni 42.805, G. Rignoli 2 milioni 757.131, A. Nigotti 1 milione 491.356. Altrettanto si può dire di alcuni industriali come M. Botte 3 milioni 172 mila 290, G. Ippolito 2 milioni 939.946, L. Veroni 3 milioni 456.963, Inrascotta 6 milioni 78.444, mentre R. Maggiorelli 23 milioni 570.338, P. Poli 4 milioni 76.528 e N. Pon 18 milioni 761.742.

Su trentaquattromila contribuenti, questo è un elenco già significativo che spiega molto chiaramente come si possa determinare un reddito medio netto annuo per il 1974 di appena 3 milioni pro capite. La lotta all'evasione [illegible] da una conoscenza di massa di dati e notizie in modo che ciascuno sia [illegible] a esprimere [illegible] di conoscenza e di rigore nell'accertamento.

[illegible] dovere di ogni cittadino mentre [illegible] come ogni cittadino si comporta verso la comunità è strumento importante di partecipazione. Si comprende così la grande importanza che assume la recente istituzione del consiglio tributario avvenuta con il voto favorevole di tutti i partiti democratici. Nella costituzione di questo organo consultivo il comune di Livorno è stato il primo tra i capoluoghi toscani e tra i primi in Italia.

Composto di 25 membri, ma suddivisibile in 5 sezioni di 5 membri l'una, il consiglio tributario si articolerà per circoscrizioni ed in media ciascuna sezione dovrà occuparsi di quasi 7.000 pratiche. E' evidente quindi come, accanto alla più ampia collaborazione dei cittadini, condizione essenziale perché massima sia la capacità di lavoro del nuovo organismo e la piena collaborazione dell'ufficio delle imposte e dei competenti uffici comunali.



Un inceneritore per la Val di Sieve

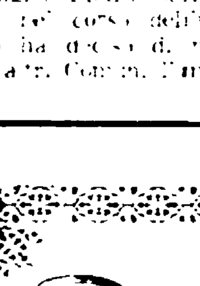
Alla presenza dei sindaci della zona, delle forze politiche e dei rappresentanti sindacali, è stato inaugurato a Pontassieve l'inceneritore intercomunale. L'opera è stata realizzata con il Consorzio fra i Comuni di Pontassieve, Rufina e Pelago e la sua costruzione [illegible] 700 [illegible].

Oltre ai Comuni del consorzio, potranno usufruire dell'inceneritore anche gli altri comuni del circondario. Come ha sostenuto il compagno Pietro Sevi, sindaco di Pontassieve, nel corso dell'inaugurazione, il Consorzio ha deciso di mettere a disposizione degli altri Comuni l'importante struttura non tanto per sfruttare a pieno la potenzialità e alleggerire le spese di gestione (che si aggirano sui 70 milioni all'anno) dell'inceneritore, ma per avviare in tutta la Val di Sieve il processo di difesa dell'ambiente e per mantenere quel rigore ecologico che ha sempre contraddistinto la zona.

I Comuni di Pontassieve, Rufina e Pelago hanno ricevuto per realizzare l'opera un contributo della Regione Toscana. Inoltre alcuni comuni del Mugello hanno concordemente rinunciato ai contributi messi loro a disposizione, che sono stati così stornati per l'inceneritore di Pontassieve.

PROTESI - IMPLANTOLOGIA
Protesi fissa su impianto intraosseo, protesi estetiche in porcellana oro, esame preprotesico dell'arcata dentaria con radiografie panoramiche ortopantomografiche
STUDI DENTISTICI
dr. C. Paoleschi
Specialista
Firenze - Piazza S. Giovanni 6 (Duomo) Tel. 263427-263891 279573
Viareggio - Via Carducci 77 Tel. 52305
PREVENZIONE IGIENE DENTALE
Cure conservative dei denti
Asportazione tartaro e placca batterica con programmazione periodica personalizzata
Cure delle gengive e della paradentosi (denti vacillanti)
Ortodonzia infantile e degli adulti, preprotesica
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
V.le Europa 192, 190, 188 FIRENZE
angolo via Danimarca n. 2
Telef. 687.555 e 681.12.89
MUTUI IPOTECARI
Finanziamenti - PRESTITI - Cessioni quinto stipendio. Su auto, finanziamenti rapidi: niente polizze assicurazione: diamo quattrini.
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
Spese minime
Collaboratori in tutta Italia cerchiamo
Parcheggio gratuito


Per un TOCCO DI CLASSE al Vostro arredamento
TAPPETI di classe
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
FIRENZE

PER
LANCIA AUTOBIANCHI
da VAGGELLI
Via E. Poggi - FIRENZE - Tel. 42.237 - 489.858
VENDITA RATEALE
PERMUTE
OCCASIONI DI TUTTE LE MARCHE